

Es ist Zeit zu handeln – **25 Jahre Kirchenvolksbegehren in Südtirol**

Heute vor genau 25 Jahren am 17. Dezember 1995 wurde das Kirchenvolksbegehren in Südtirol abgeschlossen. Im Rahmen einer Unterschriftenaktion konnten fünf Forderungen zur Reform der kath. Kirche unterschrieben werden:

- Aufbau einer geschwisterlichen Kirche durch Mitentscheidung der Laien, Wahl der Bischöfe
- volle Gleichberechtigung von Frauen in allen kirchlichen Ämtern und Weihen,
- Abschaffung des Pflichtzölibates für Priester,
- eine positive Bewertung der Sexualität
- Verkündigung des Glaubens als Frohbotschaft.

Ausgehend von Österreich, wo der Wiener Kardinal Groer des sexuellen Missbrauchs bezichtigt wurde, fand diese Aktion auch in Deutschland mit Erfolg statt. Das Kirchenvolksbegehren in Südtirol wurde getragen von der Initiativgruppe für eine lebendigere Kirche. Es wirbelte viel Staub auf, führte trotz Ablehnung durch die Diözesanleitung zu zahlreichen öffentlichen Debatten und machte deutlich, dass die Mehrheit der Gläubigen Veränderungen in der Kirche erwartet. 18.284 Personen haben die Reformanliegen in Südtirol unterschrieben. Weltweit waren es mehr als 2,5 Millionen. Die Promotorinnen und Promotoren sahen sich in ihrem Engagement für eine zeit- und evangeliumsgemäße Kirche bestärkt.

Die Diözesanleitung in Bozen ist auf die Forderungen und die zahlreichen Umsetzungsvorschläge meist mit Verweis auf Vorgaben aus Rom nicht eingegangen, hat sie ausgebremst und abgelehnt. 2008 stellte die Initiativgruppe ihre Tätigkeit ein, da seitens der Obrigkeit keine Bereitschaft zur Umsetzung der Anliegen zu erkennen war.

Manche der fünf Forderungen sind heute zwangsläufig in Teilen umgesetzt wie z.B. die Mitbeteiligung der Laien in den Pfarreien. Der Priestermangel ist einfach zu groß. Auf die Mitarbeit der Frauen kann nicht verzichtet werden. Gleichgestellt anerkannt sind sie nicht. Pfarreien würden gerne Priester akzeptieren, auch wenn sie Frau und Kinder haben. In Fragen der Sexualität scheint sich Papst Franziskus geöffnet zu haben, auch wenn die Lehre der Kirche sich nicht verändert hat. Die Glaubensverkündigung ist durchwegs positiv gestimmt. Oft werden allerdings Stereotype und wirklichkeitsfremde Äußerungen benutzt. Im Rahmen der Diözesansynode von 2013-15 wurden die verschiedenen Forderungen diskutiert und in Stimmungsbildern meist mit über 2/3 Mehrheiten befürwortet.

„Es isch a Elat mit dr Kirch“ (Es ist ein Elend mit der Kirche), so formulierte es kürzlich ein Gläubiger. Die Kirche befindet sich in einer existenziellen Krise. Junge Menschen und Frauen kehren ihr zunehmend den Rücken. Nur zu bestimmten Feierlichkeiten wird ihr Dienst in Anspruch genommen. Eine umfassende Seelsorge ist zurzeit in Südtirol nicht mehr möglich, da alles zu sehr auf die Priester fixiert ist. Die Erhaltung der Macht und der Institution, der Fassade so wie sie heute ist, scheint wichtiger zu sein, als die seelische Begleitung der

Menschen. Durch die Verweigerung von Reformen kann die Kirche ihrem Sendungsauftrag nicht mehr gerecht werden.

Dabei sind wir als Ex-Vorstand der Initiativgruppe für eine lebendigere Kirche davon überzeugt, dass die Kirche als Institution wichtig und wertvoll ist, große Schätze an Spiritualität und Lebensweisheit enthält, gemeinschaftsfördernd ist und große Hilfen zur Lebensbewältigung anbieten kann. „Eine Kirche von Glaubenden, Hoffenden und Liebenden, die die Themen der Menschen von heute aufgreift, nämlich weltweite Solidarität und Bewahrung der Schöpfung, ist nach wie vor sehr gefragt“.

„25 Jahr Kirchenvolksbegehren ist kein Grund zu feiern, wohl aber ein Anlass nachzudenken und zu handeln. Wir wagen zu behaupten, dass die Situation der Kirche in unserer Diözese heute besser wäre, wenn die Reformanliegen wie Mitentscheidung der Laien, volle Gleichberechtigung der Frauen, verheiratete Priester, Anerkennung der verschiedenen Formen von Sexualität, eine zeit- und lebensgerechte Sprache und Verkündigung ernst genommen und schrittweise umgesetzt würden. Wir sind davon überzeugt, dass die kath. Kirche sich weiterentwickeln wird. Es wäre schade, wenn es dazu eines Zusammenbruchs der heutigen Strukturen bedürfte. Die derzeitige Krise kann überwunden werden. Wie die Kirche der Zukunft aussehen wird, lässt sich nur erahnen. Wir können jetzt schon dem Evangelium entsprechende zukunftsfähige Wege wagen. Dazu möchten wir alle ermutigen, denen der Glauben und die Kirche am Herzen liegt“ erklären die Mitglieder des ehem. Vorstandes.

Für den damaligen Vorstand der Initiativgruppe für eine lebendigere Kirche
Robert Hochgruber, Tschötsch / Brixen (ehemaliger Vorsitzender)
Annegret Steck, Naturns
Marta Mittermair, Tschötsch / Brixen
Karl Trojer, Terlan

Brixen, 17. Dezember 2020

È tempo di agire – **25 anni Appello del Popolo di Dio**

Esattamente 25 anni fa, oggi, il 17 dicembre 1995, si è concluso l'Appello del Popolo di Dio, una petizione ecclesiastica in Alto Adige. Nell'ambito di una campagna di firme, si potrebbero firmare cinque richieste di riforma della Chiesa cattolica:

- Istituzione di una Chiesa sinodale attraverso la codecisione dei laici, elezione dei vescovi
- piena uguaglianza delle donne in tutti gli uffici ecclesiastici e nelle ordinazioni,
- l'abolizione del celibato obbligatorio per i sacerdoti,
- richiesta di una valutazione positiva della sessualità
- proclamazione della fede come buona notizia.

A partire dall'Austria, dove il cardinale viennese Groer è stato accusato di abusi sessuali, questa azione si è svolta con successo anche in Germania. L'Appello del Popolo di Dio in Alto Adige è stato portato avanti dal Gruppo d'iniziativa per una chiesa più umana. Ha sollevato molta polvere, ha portato a numerosi dibattiti pubblici nonostante il rifiuto della dirigenza diocesana, e ha mostrato che la maggioranza dei fedeli si aspetta dei cambiamenti nella Chiesa. 18.284 persone hanno firmato la petizione di riforma in Alto Adige. In tutto il mondo ce n'erano più di 2,5 milioni. I promotori si sono visti rafforzati nel loro impegno per una Chiesa al passo con i tempi e con il Vangelo.

La dirigenza diocesana a Bolzano non ha risposto alle richieste e alle numerose proposte di attuazione, per lo più con riferimento alle linee guida di Roma, e le ha contrastate e respinte. Nel 2008 il gruppo di iniziativa ha cessato la sua attività, non essendoci alcun segno di volontà da parte delle autorità di attuare le richieste.

Alcune delle cinque richieste sono oggi inevitabilmente attuate in alcune parti, come la partecipazione dei laici nelle parrocchie. La carenza di sacerdoti è semplicemente troppo grande. Non si può fare a meno della partecipazione delle donne. Però non sono riconosciuti come pari. Le parrocchie accetterebbero volentieri i sacerdoti anche se hanno mogli e figli. Sul tema della sessualità, Papa Francesco sembra essersi aperto, anche se l'insegnamento della Chiesa non è cambiato. L'annuncio della fede è di solito positivo. Tuttavia, vengono spesso utilizzati stereotipi e affermazioni che non hanno alcun contatto con la realtà. Durante il Sinodo diocesano del 2013-15, le varie richieste sono state discusse e per lo più approvate con più di 2/3 delle maggioranze.

È una miseria con la Chiesa, così ha detto un credente di recente. La Chiesa è in crisi esistenziale. I giovani e le donne si stanno sempre più allontanando. Il servizio della Chiesa è richiesto solo per alcune celebrazioni. Attualmente in Alto Adige non è più possibile una pastorale integrale, perché tutto è troppo incentrato sui sacerdoti. La conservazione del potere e dell'istituzione, la facciata come è oggi, sembra essere più importante della cura d'anime delle persone. Rifiutandosi alle riforme, la Chiesa non è più coerente alla sua missione.

“Allo stesso tempo siamo convinti che la Chiesa come istituzione sia importante e preziosa, che contenga grandi tesori di spiritualità e saggezza, che promuova la comunità e che possa offrire un grande aiuto per affrontare la vita. Una Chiesa di credenti, che sperano e si occupano dei temi della gente di oggi, cioè la solidarietà globale e l'integrità del creato, sarebbe sempre molto richiesta”, è convinto l'ex consiglio direttivo del Gruppo di Iniziativa per una Chiesa più umana.

“25 anni dell'Appello del Popolo di Dio non è un motivo per festeggiare, ma è un motivo per riflettere e per agire. Osiamo dire che la situazione della Chiesa nella nostra diocesi sarebbe migliore se temi come la codecisione dei laici, la piena parità di diritti per le donne, i sacerdoti sposati, il riconoscimento delle diverse forme di sessualità, un linguaggio e una proclamazione adeguata al tempo e alla vita fossero presi sul serio e attuati passo dopo passo. Siamo convinti che la Chiesa cattolica continuerà a svilupparsi. Sarebbe un peccato se ciò richiedesse un crollo delle strutture attuali. La crisi può essere superata. Come si presenterà la Chiesa del futuro non può che essere indovinata. Possiamo già osare di trovare strade per il futuro che siano in linea con il Vangelo. Vorremmo incoraggiare tutti coloro che hanno a cuore la fede e la Chiesa a farlo” dichiara l'ex consiglio direttivo del Gruppo d'iniziativa per una Chiesa più umana.

Per l'ex consiglio direttivo del Gruppo d'iniziativa per una Chiesa più umana
Robert Hochgruber, Scesze / Bressanone (ex presidente)
Annegret Steck, Naturno
Marta Mittermair, Scesze / Bressanone
Karl Trojer, Terlano

Bressanone, 17 dicembre 2020